**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. martedì 30 agosto. Is 65.**

**Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme.**

**Presentazione del capitolo 65.**

I due capitoli finali (65-66) del libro di Isaia contengono ‘cose nuove’ e ‘cose antiche’. C’è un oracolo di minaccia (‘antico’) che denuncia soprattutto l’idolatria (vv.3-7); anche se, in realtà, il problema sottostante è più un problema di obbedienza a ciò che dice il Signore; il Signore, cioè, vuole sapere se ascoltano o no le sue parole.

Con il v.8 l’orizzonte cambia. Non c’è un giudizio che riguarda ‘ le nazioni ‘, ma c’è un giudizio che arriva a separare all’interno di Israele i ‘servi ‘ e gli idolatri. Si usa, per la prima volta, il plurale ‘servi’ e non più ‘servo’ al singolare (vv. 8.9.13.14.15); si richiama l’immagine di Dio come vignaiolo (cfr. Is 5) che esprime, a differenza dell’oracolo precedente, la sua pazienza: una benedizione è sempre possibile (v.8). Così si capiscono meglio anche i vv.1-2 dove Dio si rivolge anche agli idolatri e tende loro la mano (v.2); anche questo è misericordia. I vv.16b-25 mostrano che l’obiettivo primario del profeta resta comunque la ricostruzione di Gerusalemme; qui Gerusalemme diventa la ‘nuova Gerusalemme’ abitata da una umanità redenta e santificata. La prospettiva diventa escatologica e presenta il futuro di Dio con una benedizione sovrabbondante (vv.21-24).

*1 Mi feci ricercare da chi non mi consultava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi, eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome. 2 Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro propositi,3 un popolo che mi provocava sempre, con sfacciataggine. Essi sacrificavano nei giardini, offrivano incenso sui mattoni, 4 abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina e cibi immondi nei loro piatti. 5 Essi dicono: «Sta' lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro». Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno. 6 Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente 7 le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io misurerò loro in grembo la ricompensa delle loro azioni passate.8 Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: «Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione», così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa.9Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno.10 Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà. 11 Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gade riempite per Menì la coppa di vino, 12 io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco, l'avete scelto».13 Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; 14 ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per lo spirito affranto.15 Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: «Così ti faccia morire il Signore Dio». Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome. 16 Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi. 17 Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, 18 poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. (Is 65, 1-18)*

**Meditazione.**

**19 Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. 20 Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. 21 Fabbricheranno case e le abiteranno, pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto. 22 Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né pianteranno perché un altro mangi, poiché, quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo. i miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. 23 Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e insieme con essi anche la loro discendenza. 24 Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.25 Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, e il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte», dice il Signore. (Is 65, 19-25).**

Siamo entrati nella prospettiva dei tempi ultimi. Con la Croce di Gesù è iniziata la fine del mondo che non sappiamo quando si compirà perché davanti a Dio un millennio è come la veglia di una notte. Ma questo inizio della redenzione e della vita eterna (comincia stando sulla terra con Gesù e non finirà più) contiene già il germe della vittoria finale. Dio porterà a termine il suo disegno d’amore, inesorabilmente. Non siamo ancora ai ‘cieli nuovi e terra nuova’ di cui parla l’Apocalisse, ma il ritorno dall’esilio ci carica di una speranza che diventa pienezza di vita. Io serpente c’è ancora (v.25) e con lui il peccato e la morte non sono ancora sconfitti definitivamente, ma il loro tempo ha una scadenza e così la speranza è entrata nel mondo. *‘7Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, 8ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. 9E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. 10Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiutala salvezza, la forza e il regno del nostro Dioe la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. 11Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. 12Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo’. (Ap 12,7-12).* In questo modo il destino di Gerusalemme e dei deportati diventa il ‘tipo’ del pellegrinaggio dei credenti accompagnati dalla speranza che sostiene l’attesa. In qualche modo Isaia annuncia ciò che Dio ha intenzione di fare nel futuro, e lo farà.

Per noi, che in questi anni abbiamo assistito al cambiamento del mondo e, sotto i nostri occhi, abbiamo visto cadere vari imperi uno dopo l’altro, cosa può significare tutto ciò?

La Parola ci dice di vivere l’attesa dello Sposo. ‘*… il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. 2Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; 3le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; 4le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. 5Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. 6A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». 7Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade’. (Mt 25, 1-7)*

La dimensione del futuro è costitutiva della fede cristiana che ha in sé la forza di un messianismo che si va compiendo ogni giorno. Un cristiano (o una Chiesa) rivolto al passato non ha senso. Il cristiano non può fare a meno di conservare molte cose (prima fra tutte l’Eucaristia), ma sa che ogni cosa che vale la pena di conservare ha in grembo la vita che vedrà la luce nel futuro.

La fede non è mai sterile; essa è sempre sostenuta dalla speranza che la tiene per mano. Anche quando il cammino diventa arduo e la strada è così carica di nebbia da non sapere se esista ancora, il cristiano veglia e aspetta.

Questo è il nostro modo di vivere il tempo sulla terra che è ancora un furioso campo di battaglia tra la donna (la Chiesa) e le potenze del mondo (il grande drago rosso).

Il cristiano che vive di fede diventa un ‘resistente’ per natura.